



Regia Ava DuVernay - Origine Usa, 2014
Distribuzione Notorious Pictures - Durata 127' - Dai 16 anni

Quando a Oslo, il 10 dicembre 1964, al pastore King viene assegnato il Premio Nobel per la Pace, gli afroamericani che vivevano negli Stati Uniti del sud ancora non godevano delle libertà di espressione e del diritto al voto, che la Costituzione sulla carta garantiva da tempo.

Per nulla pacificato dal riconoscimento, Martin Luther King e i suoi compagni di lotta nonviolenta del SCLC decidono di ripartire da uno degli Stati più razzisti, l'Alabama, per spingere il Presidente Johnson ad approvare il Voting Rights Acts, legge che avrebbe spazzato via tutti i vizi di forma a cui si appellavano i bianchi per respingere le registrazioni dei neri nelle liste elettorali.

La cittadina di Selma viene individuata come base della nuova protesta, ovvero una marcia pacifica verso Montgomery, sede dell'amministrazione del governatore Wallace. Il corteo non ha ancora attraversato il ponte di Edmund Pettus, quando viene assalito selvaggiamente dagli agenti a cavallo. Le immagini fanno il giro degli States e King, forte di un consenso sempre più ampio nell'opinione pubblica, decide di proseguire. Dopo una serie di tragiche rappresaglie e dei tentativi dell'FBI di screditare King, il 15 marzo del '65 Johnson annuncia al Congresso l'intenzione di introdurre una legge sul diritto di voto. Qualche giorno dopo i dimostranti raggiungono Montgomery, dove King pronuncerà un discorso storico.

La regista afroamericana Ava DuVernay realizza un parziale *biopic* sul pastore Martin Luther King, scegliendo un segmento del suo straordinario percorso di vita: i mesi che passano dall'assegnazione del Nobel al discorso in Alabama. Quattro mesi per fare cronaca degli eventi e, al tempo stesso, dare profondità al personaggio pubblico, uomo vero e fragile, per niente privo di ombre e combattuto tra i doveri di marito e padre e la responsabilità di essere la più autorevole e carismatica voce dei neri discriminati. Per rendere al meglio il clima di quegli anni tormentati la regista sceglie di girare la maggior parte delle riprese proprio in Alabama, dove ancora sopravvivono anziani che non hanno dimenticato gli eventi di Selma.

Gandhiano, cofondatore del *Southern Christian Leadership Conference*, già interlocutore di Kennedy agli inizi del 1965, King decide con i solidali del movimento di intraprendere una strategia che preveda l'apertura di un dialogo con il Presidente e la lotta nonviolenta in uno degli Stati più conservatori e razzisti del sud, nella speranza di destare l'attenzione dei media. Mesi intensi, violenti, in cui il sogno del *Voting Rights*, pur non collidendo con gli interessi dell'amministrazione Johnson impegnata nella cosiddetta *Great Society* e già forte del licenziato *Civil Rights Act*, trova però delle resistenze nello stesso Presidente, preoccupato della probabile perdita di consensi, al punto di chiedere "consiglio" al capo dell'FBI J. Edgar Hoover. Il terreno è viscido. La tentazione di dividere i buoni neri dai cattivi bianchi incappucciati del KKK, facendo del racconto un'apologia

della nonviolenza, non sfiora la regista, che si attiene certamente ai fatti documentati ma che non manca di dare corpo a un King sfaccettato, sorretto dai compagni e dalla moglie Coretta. Quest'ultima non è semplicemente costretta in un ruolo, ma è dominata dall'imperativo del rispetto reciproco, dall'esercizio di una dialettica "privata" che non è seconda, nell'eloquente costruzione del pensiero, alla retorica del marito, che si scopre fallibile nel privato, a volte incoerente nei comportamenti, non sempre capace di rintuzzare i cedimenti psicologici. Proprio questa rotondità diventa la forza del King della DuVernay, uomo tra gli uomini, forte perché accompagnato da un *entourage* che sa sostenerlo nei momenti difficili, ma metterne anche in discussione le



scelte impopolari (come la rinuncia ad attraversare con centinaia di manifestanti arrivati da tutto il Paese il ponte di Edmund Pettus, dopo il *Bloody Sunday* di due giorni prima).

Selma è un film a tratti crudo, che non rinuncia alla messa in scena della violenza brutale su uomini e donne indifesi, ma che trattiene nel campo visivo, con le terrificanti percosse, soprattutto la paura profonda dei bianchi, convinti che la sottomissione dei neri fosse indispensabile a salvaguardare i valori fondanti della Confederazione e la supremazia di

una razza considerata palesemente superiore. Nella ricostruzione dei fatti di Selma trovano posto anche le immagini televisive che sconvolsero le case borghesi degli americani: una delle dirette più drammatiche della storia americana pre 11 settembre. I manifestanti, bianchi e neri, anziani e bambini, attaccati da agenti a cavallo e massacrati davanti alle telecamere, diventano icona di una lotta che esce finalmente dai ghetti e dalla periferia degli stati meridionali, per farsi protesta e movimento di massa.

Alessandro Leone



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Dove si trova Selma? Prova a rintracciarla su una cartina geografica.
- Quali sono le differenze più evidenti tra stati settentrionali e meridionali degli Stati Uniti sul tema dell'uguaglianza razziale?
- Chi era Martin Luther King? E cosa si proponeva di fare il *Southern Christian Leadership Conference* (SCLC)?
- Quali sono gli ideali che supportano il pastore protestante?
- Che rapporto ha King con la sua famiglia? Quale il suo atteggiamento nei confronti della moglie?
- Martin Luther King non è l'unico leader nero. Negli stessi anni Malcolm X tenta una strada diversa per affermare i diritti dei neri. Quale?
- Come mai la lotta del SCLC parte proprio dall'Alabama? Che uomo è il Governatore Wallace? Come risponde alle richieste di King e delle minoranze afroamericane?
- Come mai a queste persone non era permesso votare nonostante la legge non lo vietasse?
- Come reagisce l'America alle immagini televisive che mostrano le forze dell'ordine aggredire i manifestanti inermi?
- Prova a spiegare i motivi per cui King rinuncia ad attraversare il ponte di Edmund Pettus dopo la tragica Domenica di Sangue.
- Come mai il Presidente degli Stati Uniti Johnson tenta di prendere tempo prima di approvare una legge che tuteli il diritto al voto di tutti i neri? Cosa o chi teme maggiormente?
- Qual è il valore simbolico della marcia verso Montgomery?
- Inquadrando il periodo storico in cui si svolgono le vicende raccontate nel film di Ava DuVernay, ricostruite gli eventi che hanno caratterizzato la lotta per le uguaglianze tra bianchi e neri nel secolo scorso.
- Il discorso che Martin Luther King pronuncia a Montgomery sugli scalini dello State Capitol è ancora oggi un punto di riferimento per le minoranze discriminate di tutto il mondo. Attraverso l'analisi del testo di King riflettete su come quelle parole siano riuscite a influenzare il processo di integrazione che ha poi portato all'elezione di un presidente afroamericano.
- Il cinema ha affrontato a più riprese il tema delle discriminazioni razziali contro i neri negli Stati Uniti. Proponiamo quattro film ambientati sempre negli anni Sessanta che offrono ulteriori spunti di riflessione: *La calda notte dell'ispettore Tibbs* (Norman Jewison, 1967), *Indovina chi viene a cena* (Stanley Kramer, 1967), il recente *The Help* (Tate Taylor, 2011) e, infine, *Malcolm X* (Spike Lee, 1992), che permette di approfondire il pensiero e i metodi di lotta dell'altro leader carismatico, che compare in *Selma*, appena prima di essere ucciso.